Israele: il voto del partito dimostra che il Likud non ha intenzione di abbandonare Netanyahu

Arwa Ibrahim

27 Dec 2019 27 dicembre 2019 – Al Jazeera

Il primo ministro in difficoltà deve affrontare accuse di corruzione e terze elezioni politiche in 11 mesi

Gli analisti dicono che la vittoria schiacciante del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu nelle primarie di giovedì ha dimostrato che il Likud non abbandonerà il suo storico leader e primo ministro in carica per più tempo [nella storia di Israele, ndtr.].

Pur essendo il primo capo del governo in carica ad essere accusato di corruzione e che ha dovuto affrontare gravi sconfitte in due elezioni generali in meno di sei mesi, un conteggio [delle preferenze] del Likud ha dato a Netanyahu il 72,5% dei voti contro il suo sfidante, l'ex ministro degli Interni e dell'Educazione Gideon Sa'ar. La commissione elettorale israeliana deve ancora pubblicare i dati ufficiali del voto, ma il conteggio preliminare ha rafforzato la reputazione di Netanyahu come politico invincibile, soprannominato il "mago".

"Questa schiacciante vittoria è la prova che Netanyahu non ha avversari nel Likud, nonostante le accuse di corruzione e il fatto che per due volte non sia riuscito a formare un governo," dice ad Al Jazeera l'analista israeliano Mayer Cohen.

"Il Likud crede ancora che Netanyahu abbia un ampio sostegno dell'opinione pubblica e sia l'unico in grado di guidare il partito nelle imminenti elezioni," aggiunge.

Sa'ar, che venerdì ha riconosciuto la sconfitta, aveva annunciato la propria candidatura per la direzione del partito dopo che in novembre il procuratore generale di Israele ha incriminato Netanyahu in tre diversi processi penali per corruzione, frode e abuso di potere.

Netanyahu per due volte non è neanche riuscito a formare un governo in seguito a due elezioni politiche inconcludenti tenutesi nell'aprile e nel settembre di quest'anno.

Il 2 marzo 2020 si terranno le terze elezioni politiche senza precedenti, dopo uno stallo politico derivato dal fatto che neppure il rivale di Netanyahu e leader dell'alleanza "Blu e Bianco" [coalizione di centro destra che ha vinto per un seggio le elezioni di settembre, ndtr.], Benny Gantz, è riuscito a formare una coalizione di governo.

Base d'appoggio

Secondo alcuni analisti, il successo di Netanyahu alle primarie è dovuto a un forte senso di lealtà all'interno del partito e al suo retaggio come primo ministro di successo.

"Nel Likud le persone danno importanza alla lealtà. Considerano il partito una famiglia e nessuno tradisce la famiglia," dice Uri Dromi, direttore generale del Jerusalem Press Club [agenzia che fornisce servizi ai giornali, ndtr.].

Yair Wallach, importante docente di politica israeliana presso la Scuola di Studi Orientali e Africani a Londra, è d'accordo.

"Il Likud non ha mai cacciato un leader. Farlo viene visto come sleale," dice Wallach. "Anche l'opinione pubblica israeliana considera il regno di Netanyahu come un successo. È visto come una forza positiva per Israele sia economicamente che diplomaticamente, così come riguardo alla sicurezza. Il suo approccio militare relativamente cauto è considerato (dai suoi sostenitori) un pregio," aggiunge Wallach.

Ma secondo lui tenersi stretto Netanyahu potrebbe porre seri rischi al Likud nelle prossime elezioni, e aggiunge che "per il Likud la seconda elezione è andata peggio della prima, e la terza potrebbe benissimo essere persino peggiore. Di conseguenza aggrapparsi su Netanyahu è un rischio per il Likud e per la destra in generale."

Sfide da affrontare

Secondo Dromi molti membri del Likud potrebbero anche considerare Sa'ar un traditore per aver sfidato Netanyahu, ma l'ex-ministro dell'Educazione ora si è

collocato nella posizione di essere in futuro il potenziale sostituto del leader del partito.

“Sa’ar è visto come l’unico che ha avuto il coraggio di sfidare Netanyahu. Qualora Netanyahu venga spodestato, politicamente o per via giudiziaria, Sa’ar potrebbe sostituirlo,” spiega.

L’Alta Corte israeliana ha affermato che la prossima settimana prenderà una decisione sulla possibilità che un primo ministro sotto processo formi un governo – nel caso in cui Netanyahu vinca le elezioni di marzo.

Finora l’Alta Corte non ha espresso un parere sull’argomento, ma ha chiesto al procuratore generale Avichai Mandelblit di rendere pubblico un parere giuridico sulla questione prima dell’udienza. Secondo l’analista israeliano Eli Nissan la vittoria di Netanyahu alle primarie del partito potrebbe rafforzare la sua posizione in tribunale. “Dopo i risultati di oggi, questa decisione ora spetta all’opinione pubblica più che al tribunale,” dice Nissan a Al Jazeera.

Cohen concorda, affermando che “la base di sostenitori di destra di Netanyahu ha iniziato a convincersi sempre di più che egli è vittima di una caccia alle streghe per ragioni politiche guidata dai media.” Netanyahu, che ha definito la causa legale contro di lui come una caccia alle streghe politica orchestrata dai media e da una sinistra israeliana che spera di cacciarlo, ha cercato [di ottenere] l’immunità dall’incriminazione.

Benché all’inizio dell’anno gli alleati di Netanyahu abbiano sostenuto la bozza di una controversa legge intesa a proteggerlo dall’incriminazione, così come una normativa che limiterebbe il potere della Corte Suprema israeliana, non è scontato che al primo ministro venga concessa l’immunità.

“Se i membri della Knesset [il parlamento israeliano, ndtr.] che hanno votato per Sa’ar si astengono o si oppongono alla concessione dell’immunità a Netanyahu, allora egli è nei guai e il suo processo inizia,” dice Dromi ad Al Jazeera. “È ciò che potrebbe fare la differenza nelle terze elezioni.”

(traduzione dall’inglese di Amedeo Rossi)